

il passato



Rendere più normale la vita dei disabili

Questo era l'obiettivo che all'inizio degli anni settanta si erano posti l'Atgabbes e la FSARMI, la Federazione nazionale dei genitori. Un compito impegnativo, un lavoro di cervello e di cuore. Ed erano sicuramente grandi il cuore e la generosità di Peter Alexander, il cantante austriaco che donò l'intero ricavato di una sua tournée in Svizzera: mezzo milione di franchi. Una cifra considerevole, un incentivo alla realizzazione delle prime strutture per il tempo libero e la base per la creazione, nel 1978, della Fondazione Diamante.

Integrati nella società

All'inizio degli anni settanta lo Stato proponeva strutture dove le persone disabili potessero abitare e nel contempo lavorare; luoghi di sostegno, ma anche di emarginazione. Genitori, operatori sociali e volontari invece chiedevano soluzioni maggiormente integrate nel tessuto sociale.

Nel 1979 venne dunque emanata la legge sull'integrazione sociale e professionale degli invalidi; una legge all'avanguardia (ancora oggi un modello a livello svizzero) che sollecitava forme più spinte di integrazione: il primo passo verso la reale accettazione delle persone disabili, che garantiva il rispetto e la considerazione della loro individualità.

Ad ognuno un posto speciale nel mondo

Nel 1985 la Fondazione Diamante, dopo avere realizzato nel 1981 il foyer La Gente, riprende dall'Atgabbes la gestione di due foyer e di cinque laboratori, continuando ad interpretare il desiderio voluto e promosso dall'Associazione dei genitori. Crea così i presupposti per la realizzazione delle strutture dove ogni persona, privata in parte delle sue facoltà fisiche e mentali, avrebbe potuto trovare un posto speciale nel mondo.

i l p r e s e



n t e

Territori di frontiera

Così si possono definire oggi i luoghi dove si svolgono le sfide imprenditoriali e riabilitative della Fondazione Diamante.

"Luoghi intermedi", che si collocano fra società ed economia, dove i confini vanno rispettati, ma anche costantemente superati per conoscere altre realtà, per confrontarsi, per accogliere. Luoghi che dovrebbero stimolare nuove riflessioni e una nuova sensibilità.

La frattura fra società ed economia

Il nuovo tipo di emarginazione dovuto ai profondi mutamenti economici e sociali degli anni novanta ha generato un inquietante disagio psicologico: da un lato le persone disabili beneficiarie di una rendita d'invalidità; dall'altra i nuovi poveri, senza lavoro, con la prospettiva di un futuro incerto.

Una profonda frattura fra società ed economia. Una rottura sociale tra il mondo della produzione e quello dei consumi sociali, tra la competitività esasperata e l'esigenza di cooperazione, tra il mercato e lo Stato.

Una sfida imprenditoriale

Il progetto di impresa sociale è nato proprio all'interno di un contesto così precario, così destabilizzante. Un'orgogliosa sfida imprenditoriale e sociale, basata sulla ricerca di autonomia, che si pone l'obiettivo di produrre beni relazionali e beni economici, di interagire laddove le istituzioni stesse non possono offrire soluzioni adeguate.

Imprese ad altissima densità di integrazione

Le imprese ad elevata intensità di integrazione sono quei luoghi dove si è rovesciato un concetto tradizionale: non più un laboratorio protetto che fa agricoltura o ristorazione, ma un'azienda agricola e un ristorante ad altissima densità d'integrazione dove gli utenti lavorano fianco a fianco con orticoltori, cuochi, camerieri... e dove l'operatore sociale diventa professionista dell'inserimento, sostegno e conduttore dell'équipe.

Rapporto tra sviluppo periferico e handicap

La diversità in un mondo globalizzato può essere un vantaggio? La marginalità quale ruolo può assumere?

Sempre più inserite nel territorio, Associazioni e Fondazioni no profit situate in luoghi periferici propongono collaborazioni attive con la Fondazione Diamante. Si apre così un capitolo nuovo; una nuova, interessante possibilità di accostare economia di periferia e handicap per lo sviluppo di progetti decentralizzati. Due debolezze che messe insieme diventano una forza!

Sostegno operativo ed economico in cambio di integrazione

Progetti di rivitalizzazione di villaggi di montagna, di aziende dismesse, di riutilizzo di uffici postali soppressi... Posti decentralizzati che potrebbero essere sovvenzionati e diretti da una nostra struttura, da "laboratori diffusi" che portano il loro lavoro all'esterno, collegati però a progetti con precise finalità socioeconomiche.

Si stanno precorrendo i tempi

Il contatto con l'handicap, il lavoro di progettazione differente ci obbliga ad una visuale più ampia, ad osservare le cose, le persone, da un'angolazione più aperta dove non esiste la paura della diversità e dove i problemi devono essere affrontati con una logica positiva.

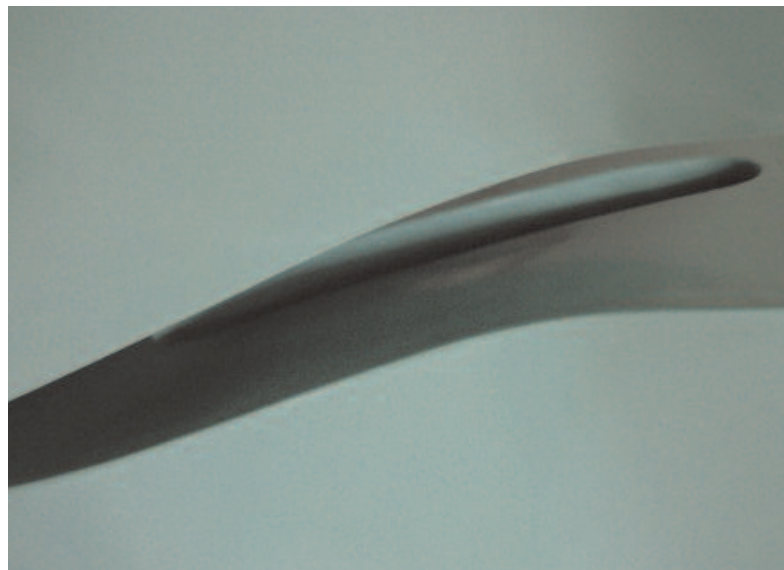
Le numerose esperienze proposte hanno dimostrato e mostrano come i confini della disabilità sono spesso condizionati dai limiti delle nostre visioni e a volte dei nostri pregiudizi.

i l f u t u r o

Dal produrre al creare

La Fondazione Diamante ha sempre cercato di coniugare la qualità, valorizzando la creatività degli utenti.

Ogni prodotto quindi porta sempre il segno della loro espressività. Questo è un incentivo che spinge a trovare delle risposte al problema occupazionale, al sostegno delle attività ad alto contenuto relazionale, ma anche a sperimentare, a capire, a lottare perché ogni persona possa sentirsi utile e realizzata.



Il sopra, il sotto...
Ciò che si vede con gli occhi,
ciò che si vede col cuore

La linea d

Osservare il mondo degli handicappati è come osservare il mondo da un sottomarino: sotto la parte dell'acqua, sopra quella del cielo. Nella parte del cielo c'è un punto forte, dall'altra un punto equivalente che lo controbilancia.

E' una scelta dell'uomo se valorizzare solo le punte alte o soffermarsi a considerare anche gli elementi di difficoltà.



Diversi e uguali

La comunicazione con gli altri non avviene se siamo tutti uguali. Se comunichiamo, comunichiamo la diversità e se comunichiamo la diversità abbiamo la possibilità di utilizzare la diversità come momento di crescita, e superare la paura che essa può suscitare.

Il pensare e il fare

La prima fase della Fondazione Diamante è stata quella dell'idealismo, del bisogno di smuovere una situazione di pregiudizio e di esclusione.

Per questo è stato indispensabile passare dalla semplice occupazione del tempo ad attività sempre più significative e meno marginali per rapporto al contesto economico e alla società.

Una fase di confronto con i problemi reali, di sviluppo della capacità di gestione di una pluralità di bisogni.

Un cammino che ha reso le strutture della Fondazione Diamante luoghi di accoglienza, di comprensione, di valorizzazione delle competenze e di recupero della dignità umana.

Ognuno è un piccolo universo

Tutta la storia della Fondazione Diamante è profondamente legata all'affermazione dei diritti delle persone disabili, alla comprensione delle loro esigenze in rapporto al contesto sociale nel quale esse vivono, al promovimento della loro autonomia.

Proprio attraverso questo percorso cresce la consapevolezza e la responsabilità nel gestire esperienze di vita e risorse umane che altrimenti verrebbero disperse.

In questo modo la società non perde un importante libro che le permette di leggere ed interpretare la diversità; e non solo quella legata all'handicap.

Il circolo "virtuoso" della differenziazione

Fornire risposte uguali a individui diversi crea discriminazione e non uguaglianza.

Le strutture differenziate, per contenuto e per grado di protezione, accordano al disabile il diritto di scelta fra lavori, strutture e luoghi diversi. Si creano così i presupposti per percorsi individuali di sperimentazione e di autonomia.

L'impresa sociale

Tante capacità, un obiettivo comune

Di fronte a fenomeni più estesi di emarginazione, il concetto di impresa sociale interpreta la sfida di far convivere realtà apparentemente in contrasto: mercato e socialità, economia e solidarietà.

Il termine stesso indica questo tentativo volto a fornire risposte a coloro che non hanno la forza sufficiente per competere, per dare dignità e orgoglio a tante debolezze innate o indotte dalla vita o dal lavoro.

Più saperi e più competenze al servizio di un obiettivo comune: produrre contemporaneamente beni relazionali e beni economici. Questo l'assioma sul quale è basata la concezione di impresa sociale della Fondazione Diamante.

Dare e ricevere

Il concetto generale di "impresa" è soprattutto produttività-prestigio-immagine-denaro. Il concetto di "impresa sociale" è soprattutto relazione-riconoscimento-gruppo-autonomia.

Nelle strutture della Fondazione Diamante si agisce riconvertendo le risorse bloccate nei circuiti assistenziali, innestandole in circuiti produttivi reali.

L'impresa sociale è un importante veicolo di scambio fra il dentro e il fuori, fra la dimensione protetta e quella pubblica, fra il sentire e il fare, fra l'essere e l'avere.

Due modi di pensare. Due interpretazioni del lavoro. Due possibilità di incontrarsi e di capirsi.

Germana Carbognani: testi
Anna-Christina Rydman: grafica
Aldo Balmelli: fotografie

Con la collaborazione dei laboratori:
Laser
Seriarte
Tre Valli